

# Osservatorio Industria

## Produzione Industriale Istat – novembre 2022

### L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

## Inizio anno – la recessione è “scongiurata”?

A novembre 2022 l'indice destagionalizzato Istat della produzione industriale è diminuito dello 0,3% su ottobre e del 3,7% in un anno. Il dato annuale non deve trarre in inganno perché il forte calo è figlio della forte flessione della fornitura di energia (-17% circa). I settori chiave del made in Italy sono in crescita: macchinari +2,4%; farmaceutici +6,4%; mezzi di trasporto (navi e aerei, oltre che veicoli) +7,3%.

dati%	Produzione industriale	
	nov22/ott22	nov2022/nov2021
Italia	-0,3%	-3,7%
Germania	+0,2%	+0,4%
Spagna	-0,7%	-1,1%
Francia	+2,0%	-0,1%

**Germania.** Produzione tedesca in recupero a novembre e sopra le attese. Secondo l'Ufficio di statistica tedesco Destatis, la produzione industriale ha evidenziato un incremento mensile dello 0,2%. Gli analisti si attendevano un +0,1%. Su base annua si evidenzia una discesa dello 0,4% dopo il -0,2% indicato il mese precedente.

**Spagna.** Diminuisce la produzione industriale in Spagna, confermando il trend in rallentamento già osservato nei mesi precedenti. Secondo l'Ufficio di Statistica (INE), la produzione è scesa dell'1,1% su base annuale. Si è registrata una discesa mensile dello 0,7% dopo il -0,6% del mese precedente.

**Francia.** Aumenta oltre le attese, infine, la produzione industriale francese a novembre 2022. L'output complessivo della seconda economia europea ha mostrato una variazione positiva



del 2% su base mensile. Su anno la produzione di tutta l'industria ha registrato un calo dello 0,1%.

## Il commento

# 2023

### I segnali strategici di inizio 2023

Il 2023 inizia con alcuni segnali positivi che fanno sperare: probabilmente sarà evitata la recessione prevista finora da diversi analisti. Eccoli:

- Il calo dei prezzi del gas (grazie, gennaio mite): le quotazioni del metano in Europa già dalla fine del 2022 sono scese a livelli più bassi di quelli raggiunti prima dello scoppio della guerra russo-ucraina. Se le cose non cambiassero a breve potremmo registrare un'inflazione molto più bassa dell'attuale;

- La riapertura della Cina: che si traduce in una riduzione delle strozzature logistiche dei mercati e anche in un probabile aumento dell'export europeo verso Pechino;

- L'inflazione in frenata: nel mese di dicembre la corsa dei prezzi nell'Eurozona è rimasta sotto controllo mentre i tassi di interesse dei mutui bancari si mantengono a un livello ancora tollerabile del 3-4% e dalle banche centrali arrivano segnali di rallentamento della marcia di crescita del costo del denaro.

Per questo fra gli analisti il muro del pessimismo ha mostrato le prime crepe. Se la Banca Mondiale ha ridotto le previsioni di crescita del globo all'1,7% (dal 3% dello scorso giugno) Goldman Sachs ha ribaltato la previsione di una recessione in Europa e ora stima una possibile crescita dello 0,6% per l'Ue.

A conferma di tutto questo anche dalla Germania arrivano alcune buone notizie di inizio anno.

- **L'occupazione.** Che nel 2022 è cresciuta molto più del previsto. A fine anno gli occupati in Germania erano 45,6 milioni, il livello più alto di sempre, con una crescita assoluta di quasi 300 mila unità in un anno, fra i quali moltissimi immigrati ucraini. Le assunzioni sono concentrate nei servizi ma anche nell'industria che, con 31.000 nuovi

posti di lavoro, ha fatto la sua parte raggiungendo la notevole quota di 8,1 milioni di occupati.

- **Il Pil.** L'economia di Berlino sta andando molto meglio delle stime e nel terzo trimestre 2022 è stata registrata una crescita dello 0,4%. Secondo gli osservatori questa tendenza positiva determinerà nel 2023 una stagnazione ma non una recessione.

- **L'energia.** È forte il segnale dell'apertura a tempo di record a Wilhelmshaven, in Bassa Sassonia, del primo degli 11 rigassificatori ordinati da Berlino per sostituire velocemente l'import di metano dalla Russia. E il passaggio dalle parole ai fatti della Germania sul fronte dell'energia è uno degli elementi che ha portato dal 20 dicembre alla caduta verticale del prezzo del gas in Europa.

Sarà interessante osservare le dinamiche dei mercati globali, la regionalizzazione e la rilocalizzazione delle catene di approvvigionamento globali è appena iniziata e probabilmente l'evoluzione della logistica si amplierà nei prossimi anni. Un'attenzione particolare merita senza dubbio **la Cina** che, dopo tre anni di chiusura per la politica "zero covid", ha deciso di



liberarsi dalle restrizioni e di tornare a concentrarsi sulla crescita puntando sul rafforzamento del mercato dei veicoli elettrici e dei settori tecnologici in competizione sempre più aperta con l'Occidente e con **gli Stati Uniti** in particolare. Anche **l'Europa** si sta muovendo e sta maturando la proposta di varare un Fondo Sovrano dell'Ue, probabilmente finanziato con debito comune, in grado di aiutare le imprese Ue a fronteggiare la valanga di aiuti pubblici che gli Usa hanno già stanziato e che rischiano di determinare il trasferimento in America di parte della capacità produttiva europea.